



Comune di Empoli

Progetto educativo e organizzativo gestionale “Centro Zerosei”

a.e. 2026-2027

a cura di Elisa Bertelli, coordinatrice pedagogica comunale

Indice

Introduzione

PROGETTO EDUCATIVO

1. L'organizzazione educativa del servizio

1.1 Calendario, orari di funzionamento, tempi di frequenza

1.2 La giornata educativa

2. Le professionalità del gruppo di lavoro

2.1 Il personale e i turni di lavoro

2.2 Il tempo di lavoro non frontale

2.3 La formazione continua del personale

3. L'identità pedagogica del "Centro Zerosai"

3.1 Sezioni per fasce allargate di età e passaggi

4. Il curriculum del quotidiano: i tempi di cura, la quotidianità, la progettazione delle esperienze, l'ambientamento

4.1 I tempi di cura

4.2 La quotidianità

4.3 La progettazione delle esperienze

4.3.1 La progettazione educativa

4.3.2 La progettazione annuale

4.3.3 Il gioco e il ruolo dell'adulto

4.3.4 I contesti di esperienza

4.4 L'ambientamento

5. Gli spazi e i materiali

5.1 Gli spazi interni e esterni

5.2 I materiali

6. Gli strumenti dell'agire educativo: osservazione, documentazione e valutazione

6.1 L'osservazione

6.2 La documentazione

6.2.1 Il diario personale

6.3 La valutazione come processo formativo

7. Il coordinamento pedagogico: tempi e modalità di accompagnamento e di supervisione

8. La relazione con le famiglie

8.1 Conoscersi e costruire la relazione

8.2 Le occasioni di incontro e confronto

8.3 La partecipazione alla vita del servizio

8.4 Comunicazione e continuità quotidiana

8.5 L'educazione familiare e il sostegno alla genitorialità

9. La continuità educativa interna: i progetti di attività, relazione e gioco di intergruppo

9.1 La continuità educativa interna

9.2 La continuità educativa interna e le esperienze di rete

10. Le forme di integrazione del servizio nel sistema territoriale

10.1 Il Centro Zerosei e la conoscenza del territorio

11. La valorizzazione delle differenze e l'inclusione delle diversità

11.1 La valorizzazione delle differenze culturali e linguistiche

11.2 L'inclusione dei bambini e delle bambine in situazione di fragilità

Allegato A:

PROGETTO ORGANIZZATIVO GESTIONALE

- Orario di apertura
- Capienza e ricettività
- Organico del servizio
- Turni del personale educativo
- Turni del personale ausiliario e cuciniere
- Piano di lavoro del personale

Introduzione

Il Progetto educativo rappresenta il documento che declina, nella realtà del singolo servizio educativo, gli orientamenti e i principi espressi nel Progetto pedagogico dei servizi educativi del Comune di Empoli. Esso descrive le scelte organizzative ed educative che orientano la vita quotidiana al Centro Zerosei, esplicitando le modalità attraverso le quali il gruppo di lavoro promuove il benessere, la crescita e l'apprendimento dei bambini e delle bambine.

Il Progetto educativo costituisce uno strumento di lavoro predisposto dalla coordinatrice pedagogica e costruito attraverso il confronto con l'équipe educativa, costantemente alimentato dall'osservazione dei bambini e delle bambine, dalla riflessione professionale e dal dialogo con le famiglie.

In coerenza con la natura dinamica del servizio, viene aggiornato annualmente. Tale aggiornamento non rappresenta una semplice revisione formale, ma costituisce un'occasione di rilettura critica dell'esperienza educativa, alla luce delle caratteristiche del gruppo dei bambini e delle bambine, dell'evoluzione del servizio e delle progettualità che lo caratterizzano.

Il presente documento intende inoltre rendere trasparenti alle famiglie e alla comunità educante le scelte che orientano l'organizzazione del servizio e l'azione educativa quotidiana, favorendo la costruzione di un'alleanza fondata sulla condivisione, sul dialogo e sulla corresponsabilità educativa.

Il Progetto educativo non si limita pertanto a descrivere l'organizzazione del servizio o le esperienze proposte ai bambini e alle bambine, ma rende esplicito come il pensiero pedagogico, delineato nel Progetto pedagogico dei servizi educativi comunali, prende forma nelle scelte educative e nell'agire quotidiano al Centro Zerosei. Esso accompagna il lavoro dell'équipe educativa, sostiene la riflessione professionale e contribuisce a garantire coerenza e continuità tra il progetto pedagogico e le pratiche educative che prendono forma ogni giorno nel servizio.

1. L'organizzazione educativa del servizio

Il "Centro Zerosei" si trova in via Cherubini, 43 a Empoli e nasce nell'anno educativo 1987/88 a seguito della (ri)organizzazione congiunta di una preesistente scuola materna comunale (la scuola dell'infanzia "Primavera") e di un nido d'infanzia (l'asilo nido di Via Barzino) in un unico progetto pedagogico che si realizza attraverso uno specifico modello organizzativo. L'edificio è collocato in zona periferica con la vicinanza di un ampio parcheggio funzionale alla struttura. Il

servizio dispone di spazi progettati per sostenere la quotidianità educativa e offrire molteplici opportunità di esperienza, esplorazione, relazione e gioco. Oltre agli ambienti destinati alle sezioni, la struttura è dotata di laboratori per le attività grafico-pittoriche e di manipolazione, per le attività scientifiche e di spazi multifunzionali per percorsi motori e narrativi. È circondata da un grande giardino esclusivo progettato per essere un giardino “naturale”: lo spazio esterno, concepito come ambiente educativo in continuità con gli spazi interni, è organizzato in diverse aree che favoriscono esperienze di gioco, movimento, esplorazione, scoperta, relazione e contatto con gli elementi naturali, valorizzando l'outdoor come dimensione quotidiana dell'esperienza educativa.

Il servizio educativo accoglie 61 bambini da 3 mesi a 6 anni d'età: 27 bambini in età di nido d'infanzia (età 3-36 mesi) e 34 bambini in età di scuola dell'infanzia. Sono organizzati in tre gruppi-sezione: il “gruppo Gialli” (che accoglie 17 bambini in età di nido), il “gruppo Arancioni” (che accoglie 22 bambini in età di nido e di infanzia) e il “gruppo Rossi” (che accoglie 22 bambini in età di infanzia).

Non è ammessa l'iscrizione al “Centro Zerosei” in età di scuola dell'infanzia (3/6 anni), come indicato all'art. 2 comma 1 delle "Norme per l'iscrizione, la frequenza e la contribuzione ai nidi d'infanzia/ “Centro Zerosei”.

1.1 Calendario, orari di funzionamento e tempi di frequenza

Il Centro Zerosei è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 7.30 alle ore 17.30, dall' **8 settembre 2026** al **22 luglio 2027**, secondo il calendario annuale approvato dall'Amministrazione comunale.

L'avvio dell'anno educativo costituisce un momento di particolare importanza per il servizio e viene organizzato in modo da favorire una ripresa graduale della frequenza e un'accoglienza attenta e rispettosa dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie.

L'apertura dell'anno educativo è preceduta da un incontro, fissato per **giovedì 3 settembre alle ore 18.00**, con le famiglie dei bambini e delle bambine nuovi iscritti e riconfermati, finalizzato alla conoscenza reciproca, alla presentazione del gruppo di lavoro, dell'organizzazione del servizio e del Progetto educativo per la sezione Gialli; per le altre sezioni Arancioni e Rossi rappresenta invece un momento di avvio del nuovo anno educativo, volto a condividere le principali linee organizzative e pedagogiche che accompagneranno il percorso dell'anno.

Avvio attività educative:

- **Martedì 8 settembre 2026** – Ripresa della frequenza dei bambini e delle bambine riconfermati, con orario fino alle ore 14.00.
- **Giovedì 10 settembre 2026** – Ripresa della frequenza dei bambini e delle bambine già frequentanti secondo il pacchetto orario scelto dalle famiglie.

L'ambientamento dei bambini e delle bambine nuovi ammessi viene programmato in piccoli gruppi, secondo un calendario definito annualmente, al fine di garantire tempi distesi, relazioni significative e un'accoglienza rispettosa dei bisogni di ciascun bambino e bambina.

Per l'anno educativo 2026-2027 gli ambientamenti sono organizzati come segue:

- **Lunedì 14 settembre 2026** – 1° gruppo;
- **Lunedì 28 settembre 2026** – 2° gruppo;
- **Lunedì 12 ottobre 2026** – 3° gruppo, con eventuale recupero degli ambientamenti non effettuati per assenza dovuta a malattia.

Chiusure per festività e/o sospensione dell'attività didattica nei giorni:

- **30 novembre 2026** Chiusura per Patrono
- **7 dicembre 2026** sospensione delle attività educative
- **8 dicembre 2026** Chiusura per festività
- **dal 24 dicembre 2026 al 6 gennaio 2027** Chiusura per festività
- **dal 25 al 30 marzo 2027** chiusura per festività
- **2 giugno 2027** chiusura per festività
- **Giovedì 22 luglio 2027** Termine delle attività educative*

* Solo per i bambini in età 3-6 anni che frequentano il Centro Zerosci, il termine è il 30 giugno 2027 ma, su richiesta, è possibile anche per loro usufruire fino al 22 luglio del servizio educativo estivo attraverso un'iscrizione specifica e con la tariffa indicata nell'ALL. C delle Norme.

Le famiglie possono scegliere tra diverse tipologie di frequenza, in relazione alle proprie esigenze organizzative e nel rispetto delle disposizioni comunali vigenti.

Il servizio prevede:

- **frequenza a tempo corto**, con pacchetti orari di 4, 5 o 6 ore giornaliere nella fascia oraria 7.30-13.30;

- **frequenza a tempo lungo**, con pacchetti orari di 6, 7 o 8 ore giornaliere nella fascia oraria 7.30-15.30.

La frequenza a tempo lungo può essere integrata, su richiesta delle famiglie, con il servizio educativo integrativo **Zeroseipiù**, attivo nella fascia pomeridiana dalle ore 15.30 alle ore 16.30 o alle ore 17.30.

1.2 La giornata educativa

La giornata al Centro Zerosei rappresenta un contesto educativo unitario, nel quale i momenti di cura, le esperienze di gioco, le relazioni e le routine si intrecciano in modo armonico, accompagnando i bambini e le bambine nella costruzione di riferimenti stabili e significativi. Pur seguendo una scansione temporale riconoscibile, la giornata non è rigidamente definita, ma si adatta ai ritmi, ai bisogni e agli interessi dei bambini e delle bambine, nel rispetto dei tempi individuali e del benessere di ciascuno. Come evidenziano gli *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*, «il ritmo della giornata [...] tende all'armonia e all'integrazione dei vari contesti di esperienza del bambino e pone particolare attenzione alle transizioni. Tutti i momenti sono ricchi di potenzialità di conversazioni, di scambi individualizzati, di occasioni per promuovere l'autonomia e l'apprendimento» (2022, p. 46).

L'organizzazione della giornata si fonda sull'alternanza equilibrata tra momenti di routine, esperienze di gioco, attività di piccolo gruppo, tempi di cura e occasioni di relazione. Le routine – quali l'accoglienza, il pranzo, il cambio, il riposo e il ricongiungimento con le famiglie – rappresentano esperienze educative fondamentali, che offrono ai bambini e alle bambine sicurezza, prevedibilità e continuità, favorendo la progressiva conquista dell'autonomia e la costruzione di relazioni di fiducia con gli adulti e con i pari.

La scansione della giornata costituisce pertanto un riferimento organizzativo flessibile, che orienta il lavoro educativo nel rispetto dei bisogni dei bambini e delle bambine e valorizza ogni momento della quotidianità come occasione di crescita, apprendimento e benessere.

Indicativamente, la giornata si articola secondo il seguente schema:

07.30-09.30	Accoglienza, saluto tra il bambino/la bambina e madre/padre o altro adulto familiare e ambientamento quotidiano, con la presenza di una educatrice; successivamente, i bambini e le bambine soggiornano nel salone nella dimensione dell'intergruppo o nella stanza del gruppo e si impegnano in attività di gioco libero con l'attenta assistenza di una o più educatrici.
09.30-10.00	Colazione/spuntino (sezione). Per il gruppo "arancioni" e "rossi" è anche l'occasione per la realizzazione del "cerchio", routine quotidiana in cui si "conversa" in maniera larga su temi o problemi legati alla vita del gruppo e introdotti dall'educatrice/proposti da uno o più bambini.
10.00-11.15/11.30	I bambini e le bambine – in sezione o nei laboratori - si impegnano in attività o esperienze di piccolo gruppo con la guida dell'adulto facenti capo ai "progetti di attività o esperienza" ovvero alla progettazione educativo-didattica relativa ai diversi campi dell'esperienza infantile secondo un approccio predisciplinare;
11.15/11.30 11.45/12.00	Cambio e/o bagno;
11.45/12.00- 12.30/12.45	Pranzo (sezione); i bambini e le bambine consumano il pasto in piccoli gruppi, garantendo la piena soddisfazione dei bisogni personali dei più piccoli e offrendo ai più grandi l'opportunità di svolgere piccoli incarichi funzionali alla buona organizzazione della situazione di routine e all'assunzione di responsabilità, di vivere esperienze di positiva socialità conviviale con i compagni e con le educatrici e di fare le prime esperienze "sul campo" di educazione alla salute attraverso l'apprendimento di corrette abitudini alimentari;
12.30/12.45	Cambio e/o bagno;
13.00-15.30	Addormentamento, sonno e risveglio (per i bambini e le bambine del "gruppo gialli" e del "gruppo arancioni"); attività ludica e/o esperienza di apprendimento e conoscenza nei diversi campi dell'esperienza infantile di piccolo gruppo, mirata su specifiche esigenze educative

	dei singoli bambini/e e/o a estensione o integrazione dei "progetti di attività o esperienza" ("gruppo rossi");
15.30	ricongiungimento del bambino con l'adulto familiare, saluto ai compagni e uscita dalla scuola;
15.30-16.00	(per i bambini che frequentano il servizio "Zerosei più") Merenda (sezione);
16.00-17.30	Sezione/atrio/giardino: i bambini giocano in maniera libera nella situazione di intergruppo in attesa dell'arrivo della/del madre/padre o altro adulto familiare; ricongiungimento del bambino con l'adulto familiare, saluto ai compagni e uscita dalla scuola.

2. Le professionalità del gruppo di lavoro

2.1 Il personale e i turni di lavoro

La qualità dell'esperienza educativa offerta dal servizio si fonda sul lavoro di un'équipe composta da professionalità diverse che, nel rispetto delle specifiche competenze e responsabilità, collaborano quotidianamente alla realizzazione del Progetto educativo e alla costruzione di un contesto accogliente, sicuro e di qualità per i bambini, le bambine e le loro famiglie. Il gruppo di lavoro del Centro Zerosei è composto da personale educativo, personale ausiliario e personale di cucina.

Per l'anno educativo 2026-2027 il team educativo è composto da:

- 9 educatrici 0-6 dipendenti comunali
- 6 educatrici della cooperativa che ha in gestione il servizio educativo integrativo pomeridiano nella fascia oraria 15.30-17.30.

L'organizzazione dei turni è definita in modo da garantire la continuità educativa, adeguate compresenze nelle diverse fasce della giornata e un'efficace organizzazione del servizio.

Il personale educativo della cooperativa è presente a partire dalle 14.30/15.00, dal momento del risveglio fino al ricongiungimento e alla chiusura del servizio. È previsto un tempo di compresenza con il personale educativo comunale, finalizzato a favorire il passaggio delle informazioni, il confronto professionale e la continuità educativa tra i diversi momenti della giornata.

Il personale ausiliario è composto da cinque operatrici, organizzate su turni differenziati che garantiscono il presidio degli ambienti e il supporto alle attività del servizio. In collaborazione con il personale educativo, il personale ausiliario contribuisce alla qualità dell'esperienza quotidiana attraverso la cura e la pulizia degli spazi e dei materiali, il supporto nei momenti di vita quotidiana e la predisposizione degli ambienti necessari allo svolgimento delle esperienze educative. La cura degli ambienti, l'attenzione all'igiene, all'ordine e all'accoglienza costituiscono elementi essenziali del progetto educativo e concorrono al benessere dei bambini e delle bambine.

Il servizio dispone inoltre di una cucina interna nella quale opera una cuoca comunale con orario 7.30-14.30. La preparazione quotidiana dei pasti rappresenta un elemento qualificante dell'offerta educativa, contribuendo al benessere dei bambini e delle bambine e alla promozione di corrette abitudini alimentari.

2.2 Il tempo di lavoro non frontale

Il tempo di lavoro non frontale costituisce una componente essenziale della professionalità educativa. È il tempo dedicato alla riflessione, alla progettazione, al confronto e alla documentazione, attraverso il quale il gruppo di lavoro costruisce e mantiene la qualità dell'offerta educativa.

Il personale educativo dedica un tempo di lavoro non frontale pari a 180 ore annuali. Tale tempo è dedicato alle attività di formazione, alla progettazione educativa, all'osservazione e alla documentazione, agli incontri con le famiglie, al lavoro di équipe e agli aspetti organizzativi necessari al funzionamento del servizio.

Anche il personale ausiliario e il personale di cucina dispongono di un monte ore annuale di lavoro non frontale, pari al 3% del monte ore complessivo di lavoro individuale, destinato alla formazione, alla partecipazione agli incontri di programmazione e ai momenti di confronto e condivisione con il gruppo di lavoro.

Il lavoro educativo si fonda sulla collaborazione tra professionalità diverse, che condividono la responsabilità di costruire un contesto educativo accogliente, coerente e di qualità. Il gruppo di lavoro rappresenta una comunità professionale nella quale competenze, esperienze e punti di vista differenti si incontrano e si integrano per costruire un progetto educativo condiviso. Questo richiede ascolto, confronto, corresponsabilità e una costante disponibilità alla riflessione sulle pratiche educative.

2.3 La formazione continua del personale

La formazione continua costituisce uno strumento indispensabile per sostenere la qualità dell'azione educativa. Le competenze tecniche e relazionali di tutte le figure professionali che si trovano a interagire con bambini piccoli e con le loro famiglie richiedono di essere alimentate e sviluppate da percorsi di formazione continua in servizio. La formazione è un importante momento di confronto e di scambio, di crescita e di evoluzione personale e professionale, una funzione di sostegno alla complessità dell'azione educativa.

Il personale educativo partecipa annualmente a percorsi formativi promossi a livello zonale nell'ambito del PEZ Infanzia, realizzati grazie ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo. La programmazione formativa prevede percorsi congiunti rivolti al personale dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia, in coerenza con il sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni, favorendo la costruzione di un linguaggio pedagogico condiviso e il confronto tra professionalità diverse. La formazione costituisce un'occasione privilegiata per consolidare le competenze professionali, interrogarsi sulle pratiche educative, condividere esperienze e sviluppare nuove prospettive di lavoro. In stretta connessione con il Coordinamento pedagogico, essa contribuisce ad alimentare una cultura della riflessività, della ricerca e del miglioramento continuo, elementi essenziali per garantire la qualità del servizio.

Anche il personale ausiliario e di cucina partecipa annualmente ai percorsi formativi promossi a livello zonale. La formazione rappresenta un'importante opportunità di crescita professionale e di condivisione di esperienze tra servizi diversi, contribuendo a rafforzare la consapevolezza del ruolo educativo svolto da tutte le figure professionali presenti nel servizio.

3. L'identità pedagogica del “Centro Zerosi”

3.1 Sezioni per fasce allargate di età e passaggi

I bambini e le bambine sono organizzati in tre gruppi per fasce allargate di età: gruppo “Gialli”, che accoglie 17 bambini in età 3-24 mesi circa con tre educatrici; gruppo “Arancioni”, con 22 bambini in età 24- 48 mesi circa con tre educatrici; gruppo “Rossi”, con 22 bambini in età 48-72 mesi circa con due educatrici. L'organizzazione per fasce allargate di età costituisce una scelta pedagogica qualificante

del servizio e favorisce la costruzione di contesti nei quali bambini e bambine possono sperimentare relazioni diversificate, sviluppare forme di collaborazione e cura reciproca e confrontarsi con differenti modalità di partecipazione e di apprendimento.

Il servizio prevede anche la presenza di un'ulteriore figura educativa che, in relazione ai bisogni rilevati, viene inserita nell'organizzazione delle diverse sezioni durante il proprio orario di servizio. La sua presenza è finalizzata a sostenere il gruppo e a favorire le migliori condizioni di partecipazione, relazione e apprendimento per tutti i bambini e le bambine, con particolare attenzione alle sezioni nelle quali siano presenti bambini con disabilità, bisogni educativi specifici o che necessitino di un supporto particolare nel percorso di crescita e sviluppo.

Il gruppo degli "Arancioni" rappresenta uno degli elementi qualificanti del progetto educativo, in quanto costituisce uno spazio concreto di integrazione e continuità tra nido e scuola dell'infanzia. La compresenza dei due segmenti educativi consente di superare la tradizionale separazione tra i due servizi e di costruire un'esperienza educativa realmente integrata, nella quale relazioni, esperienze e pratiche condivise accompagnano i bambini e le bambine in un percorso di crescita continuo e coerente. La sezione degli "Arancioni" rappresenta pertanto una significativa opportunità per dare concreta attuazione ai principi del sistema integrato 0-6, valorizzando la continuità educativa come esperienza quotidiana e non come semplice momento di passaggio.

La presenza di bambini e bambine di età differenti all'interno della stessa sezione amplia le possibilità di costruzione di legami significativi. La dimensione della relazione tra pari costituisce infatti un'importante opportunità di esperienza e di crescita: i bambini più piccoli possono osservare e imitare i compagni, confrontandosi con competenze e modalità di azione differenti dalle proprie; i bambini più grandi, a loro volta, possono sviluppare atteggiamenti di attenzione, cura e sostegno nei confronti dei più piccoli, sperimentando forme di responsabilità e collaborazione.

Anche i passaggi tra i gruppi sono progettati come parte integrante dell'esperienza educativa. Nel corso del percorso educativo, una parte dei bambini e delle bambine prosegue nel gruppo successivo, accompagnata da un'educatrice di riferimento, mentre le altre garantiscono la continuità nel gruppo di appartenenza. Tale organizzazione permette di coniugare elementi di continuità e di novità, offrendo ai bambini punti di riferimento stabili e, al tempo stesso, la possibilità di incontrare nuovi compagni, nuovi adulti e nuovi contesti di esperienza.

Il passaggio a un nuovo gruppo rappresenta così un'esperienza significativa di crescita: il cambiamento dell'ambiente, dei materiali, delle possibilità di gioco e

delle proposte educative introduce elementi di novità che si intrecciano con la sicurezza garantita dalle relazioni già costruite. Il bambino e la bambina sono accompagnati ad affrontare il cambiamento attraverso un equilibrio tra familiarità e scoperta, continuità e discontinuità, sostenuti da adulti che conoscono il loro percorso e ne accompagnano l'evoluzione.

Questa modalità organizzativa traduce concretamente l'identità pedagogica del servizio, fondata sull'idea che la crescita si sviluppi all'interno di una rete di relazioni significative e attraverso esperienze capaci di offrire al tempo stesso sicurezza, possibilità di esplorazione e nuove sfide. La continuità delle relazioni, unita alla gradualità dei cambiamenti, consente di costruire nel tempo un'esperienza educativa coerente e riconoscibile, capace di accompagnare bambini e bambine lungo l'intero percorso nel servizio.

In presenza di bambini e bambine con disabilità, e in relazione alle specifiche esigenze educative e organizzative, sono adottati gli opportuni accorgimenti relativi alla composizione dei gruppi, alla presenza del personale e alle modalità di organizzazione delle esperienze, con l'obiettivo di garantire piena partecipazione e inclusione.

4. Il curriculum del quotidiano: i tempi di cura, la quotidianità, la progettazione delle esperienze e l'ambientamento

4.1 I tempi di cura

La cura rappresenta il fondamento dell'agire educativo nei servizi per la prima infanzia. Educazione e cura costituiscono dimensioni inscindibili: ogni gesto di cura è un gesto educativo e ogni esperienza educativa prende forma attraverso una relazione di cura, nella quale il bambino e la bambina si sentono accolti, riconosciuti e accompagnati nel proprio percorso di crescita.

La cura della persona nella sua dimensione corporea, emotiva e relazionale si esprime non soltanto attraverso la risposta ai bisogni fisiologici – alimentazione, riposo e igiene personale – ma anche nella qualità delle relazioni quotidiane, fatte di ascolto, sguardi, parole, gesti, vicinanza, contenimento emotivo ed empatia. È nella qualità di questi piccoli gesti quotidiani che il bambino costruisce progressivamente fiducia, autonomia e senso di sé.

I momenti di cura sono infatti tutte quelle occasioni di interazione con l'adulto e con i compagni che consentono di dare valore all'unicità e all'individualità

di ognuno. Semplici gesti quotidiani permettono al bambino e alla bambina di mantenere l'attenzione su di sé. È un lavoro costante, quotidiano in cui l'attenzione va ai piccoli gesti, allo scambio di sguardi, al creare contesti di quotidianità che rimandano benessere. Come affermano T. Musatti e S. Mayer, «I comportamenti, le attività e le interazioni dei bambini e degli adulti si intrecciano tra loro come i fili che su un telaio compongono un tessuto. La qualità di questo tessuto è determinata dalla cura con cui i fili vengono lavorati e intrecciati tra loro». In questa prospettiva, le routine non rappresentano semplicemente momenti organizzativi della giornata, ma autentici contesti educativi nei quali si costruiscono relazioni, autonomie, apprendimenti e senso di appartenenza.

L'accoglienza e il ricongiungimento sono momenti particolarmente significativi, carichi di valenze emotive e relazionali. L'educatrice accoglie i bambini, le bambine e le loro famiglie predisponendo tempi, spazi e modalità che favoriscano un distacco sereno e un ricongiungimento rispettoso dei bisogni di ciascuno. Durante l'accoglienza sostiene il passaggio tra il contesto familiare e quello educativo; al termine della giornata accompagna il ricongiungimento con la famiglia, valorizzando questo momento come occasione di continuità educativa e di dialogo. Lo spazio utilizzato, solitamente, è il salone e antistante ogni sezione trovano posto gli armadietti spogliatoio dei bambini e delle bambine.

Il cambio e la cura dell'igiene personale rappresentano occasioni privilegiate di relazione individualizzata tra adulto e bambino. Sono momenti ricchi di comunicazione, attenzione reciproca e rispetto dei tempi individuali, durante i quali il bambino è accompagnato nella progressiva conquista dell'autonomia, secondo le proprie competenze e i propri ritmi di sviluppo. I bambini e le bambine vengono accompagnati in bagno in piccoli gruppi, così da limitare i tempi di attesa e favorire un clima disteso.

Il pranzo costituisce un'importante esperienza educativa e conviviale. Oltre a soddisfare un bisogno primario, rappresenta un'occasione per stare insieme, sperimentare il piacere della condivisione, consolidare autonomie e acquisire progressivamente semplici regole di vita comunitaria. L'adulto accompagna il bambino senza sostituirsi a lui, sostenendone le competenze emergenti e rispettandone i tempi. Lo spazio utilizzato è quello dei tavolini presenti in sezione.

Il riposo è un momento emotivamente coinvolgente: "lasciarsi andare" al sonno in maniera serena presuppone una forte relazione di fiducia fra il bambino e l'adulto che si prende cura di lui. L'addormentamento e il risveglio sono accompagnati con particolare attenzione, nel rispetto dei rituali individuali, degli oggetti transizionali e dei tempi di ciascun bambino. Le sezioni Gialli e Arancioni sono dotate della propria stanza del sonno. Per i bambini e le bambine della sezione Rossi non è previsto il momento del sonno.

La qualità della cura si esprime anche nella qualità del tempo che gli adulti sanno offrire ai bambini e alle bambine: un tempo lento, rispettoso dei ritmi individuali, che permette di osservare, ripetere, sperimentare, consolidare le proprie competenze e attribuire significato alle esperienze vissute.

4.2 La quotidianità

La quotidianità rappresenta il telaio sul quale si intrecciano relazioni, esperienze e apprendimenti. È attraverso il susseguirsi delle esperienze di ogni giorno che i bambini e le bambine costruiscono riferimenti stabili, attribuiscono significato a ciò che vivono e sviluppano progressivamente fiducia in sé, negli altri e nell'ambiente che li circonda. La regolarità della vita quotidiana, scandita dalle routine e dalle esperienze di gioco, risponde al bisogno dei bambini e delle bambine di ritrovare situazioni riconoscibili e prevedibili, capaci di offrire sicurezza senza rinunciare alla scoperta, alla curiosità e alla novità. La prevedibilità della giornata non coincide infatti con la ripetitività, ma costituisce la base dalla quale possono nascere nuove esperienze, nuove relazioni e nuovi apprendimenti.

La quotidianità rappresenta il principale contesto di apprendimento dei bambini e delle bambine. È nelle esperienze della vita di ogni giorno che prendono forma le relazioni, le autonomie, le scoperte, la costruzione dei significati e il senso di appartenenza al gruppo. Per questo motivo l'organizzazione della giornata è frutto di una progettazione attenta del gruppo educativo, che osserva ciò che accade, accoglie gli interessi e le iniziative dei bambini e delle bambine e li trasforma in occasioni di crescita. È nei contesti della quotidianità che i bambini e le bambine incontrano l'altro, sperimentano la cooperazione, si confrontano con le differenze, provano, riprovano, modificano le proprie strategie e costruiscono progressivamente nuove competenze. La quotidianità diventa così il luogo nel quale ogni esperienza, anche la più semplice, assume valore educativo e contribuisce alla crescita armonica di ciascun bambino e di ciascuna bambina.

4.3 La progettazione delle esperienze

4.3.1 La progettazione educativa

La progettazione educativa rappresenta il processo attraverso il quale il gruppo educativo attribuisce intenzionalità alle esperienze vissute dai bambini e dalle bambine. Non consiste nella semplice programmazione di attività da

realizzare, ma in un percorso dinamico e riflessivo che nasce dall'osservazione quotidiana, si sviluppa attraverso il confronto professionale e si modifica nel tempo in relazione agli interessi, ai bisogni, alle competenze e alle potenzialità di ciascuno. Essa si fonda sulla convinzione che ogni bambino e ogni bambina siano protagonisti attivi del proprio percorso di crescita. Le esperienze proposte non sono pertanto definite in modo rigido, ma si costruiscono progressivamente a partire da ciò che emerge nella vita quotidiana del servizio, valorizzando curiosità, iniziative spontanee, domande, relazioni e scoperte.

L'osservazione costituisce il punto di partenza dell'intero processo progettuale. Attraverso un'osservazione sistematica e condivisa, il gruppo educativo coglie gli interessi emergenti, riconosce le competenze già acquisite, individua nuove possibilità di sviluppo e progetta contesti di esperienza capaci di sostenere il percorso di crescita di ciascun bambino e di ciascuna bambina.

La progettazione educativa mantiene quindi un carattere aperto e flessibile: viene costantemente riletta, documentata e ripensata alla luce delle esperienze vissute, in un processo continuo di ricerca e di riflessione professionale che consente di mantenere elevata la qualità dell'intervento educativo.

4.3.2 La progettazione annuale

All'inizio di ogni anno educativo il gruppo di lavoro elabora una progettazione annuale che rappresenta la cornice pedagogica entro la quale si sviluppano le esperienze proposte ai bambini e alle bambine. La progettazione individua un tema, un filo conduttore o una prospettiva educativa condivisa, capace di orientare il lavoro del gruppo e di dare coerenza alle esperienze che si realizzano nel corso dell'anno. Essa nasce dal confronto e dalla riflessione condivisa del gruppo educativo e si fonda sull'idea che l'apprendimento dei bambini e delle bambine sia un processo dinamico, che richiede ascolto, osservazione e capacità di adattamento. Per questo motivo non coincide con una programmazione rigida di attività predefinite, ma si configura come un percorso aperto e flessibile, che si sviluppa e si arricchisce progressivamente attraverso l'osservazione sistematica, la documentazione delle esperienze e la riflessione collegiale. Le esperienze prendono forma nella quotidianità e vengono continuamente rilette e riprogettate in relazione alle risposte, agli interessi e alle iniziative dei bambini e delle bambine, mantenendo saldo il filo conduttore che accompagna l'intero anno educativo.

La progettazione rappresenta quindi uno strumento di lavoro e di riflessione professionale, che consente al gruppo educativo di attribuire intenzionalità alle scelte, mantenere coerenza tra obiettivi, contesti di esperienza e modalità di

intervento e promuovere un processo continuo di ricerca e miglioramento della qualità educativa.

Il progetto annuale viene condiviso con le famiglie nella riunione di novembre per le sezioni Arancioni e Rossi e di gennaio per la sezione Gialli e trova progressiva restituzione attraverso la documentazione delle esperienze, favorendo la costruzione di un dialogo continuo tra servizio e famiglia.

4.3.3 Il gioco e il ruolo dell'adulto

Il gioco rappresenta il contesto privilegiato attraverso il quale i bambini e le bambine conoscono il mondo, costruiscono relazioni, sperimentano le proprie competenze ed elaborano significati. Attraverso il gioco esplorano, osservano, imitano, immaginano, provano e riprovano, attribuendo senso alle esperienze vissute e costruendo progressivamente nuovi apprendimenti.

Il gioco costituisce il principale strumento di crescita e di apprendimento. Per questo motivo il gruppo educativo dedica particolare attenzione alla progettazione di contesti ricchi, accoglienti e stimolanti, nei quali ciascun bambino e ciascuna bambina possa scegliere, esplorare, sperimentare e agire secondo i propri interessi, nel rispetto dei tempi individuali.

L'adulto assume un ruolo intenzionale e consapevole, che cambia in relazione alle situazioni e ai bisogni dei bambini e delle bambine. Predispone ambienti e materiali, osserva con attenzione ciò che accade, sostiene le iniziative spontanee, accompagna le relazioni, rilancia le esperienze attraverso proposte mirate e interviene con discrezione quando necessario, senza sostituirsi all'iniziativa dei bambini.

Nel corso della giornata trovano spazio sia momenti di gioco spontaneo, nei quali i bambini e le bambine possono scegliere autonomamente materiali, compagni ed esperienze, sperimentando e approcciando le prime forme di relazione, negoziando ruoli, condividendo spazi e dando forma a dinamiche sociali che rappresentano una parte fondamentale del loro sviluppo affettivo e relazionale, sia proposte progettate dal gruppo educativo, pensate per approfondire interessi emersi dall'osservazione e offrire nuove opportunità di scoperta, esplorazione e apprendimento. Le due dimensioni si integrano continuamente e contribuiscono, insieme, alla costruzione di un ambiente educativo ricco di possibilità.

4.3.4 I contesti di esperienza

Le esperienze educative prendono forma all'interno di contesti intenzionalmente progettati dal gruppo educativo, nei quali i bambini e le bambine possono esplorare, sperimentare, giocare, costruire relazioni e attribuire significato al proprio vissuto. L'organizzazione degli spazi, dei tempi, dei materiali e dei gruppi rappresenta parte integrante della progettazione educativa e contribuisce a creare occasioni di apprendimento rispettose dei tempi e delle modalità di crescita di ciascuno.

Le proposte vengono realizzate prevalentemente in **piccolo gruppo**, una scelta pedagogica che consente di valorizzare la partecipazione attiva di ogni bambino e di ogni bambina, favorire relazioni più significative tra pari e con l'adulto e permettere un'osservazione più attenta dei processi di crescita e di apprendimento. Il piccolo gruppo offre inoltre un contesto nel quale ciascuno può sentirsi accolto, esprimersi con maggiore serenità, sperimentare, confrontarsi e costruire progressivamente nuove competenze.

Nel corso dell'anno il gruppo educativo propone contesti di esperienza diversificati, strettamente intrecciati tra loro e coerenti con la progettazione annuale. Tra questi assumono particolare rilievo:

- i *contesti di esplorazione sensoriale e manipolativa*, attraverso materiali naturali, destrutturati e di recupero;
- i *contesti espressivi e grafico-pittorici*, che favoriscono molteplici linguaggi espressivi e comunicativi;
- i *contesti motori*, sia negli spazi interni sia negli ambienti esterni, finalizzati allo sviluppo della consapevolezza corporea e del piacere del movimento;
- i *contesti di lettura e narrazione*, che alimentano il linguaggio, l'immaginazione e il piacere dell'ascolto;
- i *contesti musicali e sonori*, che valorizzano ritmo, ascolto, voce e movimento;
- i *contesti di gioco simbolico*, nei quali i bambini e le bambine rielaborano esperienze, sperimentano ruoli e costruiscono significati condivisi;
- i *contesti di educazione all'aperto*, che riconoscono lo spazio esterno come ambiente educativo e offrono quotidiane opportunità di esplorazione, relazione e scoperta della natura.

Questi contesti non costituiscono ambiti separati né sequenze predefinite di attività, ma si intrecciano continuamente nella quotidianità del servizio, dando vita a esperienze significative che si evolvono attraverso il gioco, le relazioni e le iniziative dei bambini e delle bambine. L'intenzionalità educativa dell'adulto consiste nel predisporre ambienti ricchi di possibilità, osservare ciò che accade, accogliere gli interessi emergenti e rilanciare le esperienze affinché ciascun

bambino e ciascuna bambina possa essere protagonista del proprio percorso di crescita.

4.4 L'ambientamento

L'ambientamento rappresenta il primo incontro tra la storia del bambino e della bambina, quella della sua famiglia e quella del servizio educativo. È un tempo di conoscenza reciproca, di costruzione della fiducia e di avvio della relazione educativa, nel quale ciascuno è chiamato a trovare gradualmente il proprio posto all'interno del nuovo contesto.

L'ingresso al Centro Zerosei costituisce un importante momento di cambiamento, che coinvolge aspetti emotivi, affettivi, relazionali e cognitivi. Il bambino e la bambina sono chiamati a conoscere un ambiente nuovo, a costruire relazioni con adulti e coetanei e ad appropriarsi progressivamente di spazi, tempi e routine diversi da quelli familiari. Allo stesso tempo, anche la famiglia e il gruppo educativo iniziano un percorso di conoscenza reciproca che pone le basi per la costruzione dell'alleanza educativa.

Per questo motivo l'ambientamento è progettato con particolare cura, nel rispetto dei tempi e dei bisogni di ciascun bambino e di ciascuna bambina. La presenza di una figura familiare durante i primi giorni di frequenza, la gradualità dell'esperienza, l'organizzazione in piccolo gruppo e la continuità delle relazioni rappresentano i principi che orientano il percorso di ambientamento. Questo è preceduto da momenti dedicati all'incontro con le famiglie. Durante l'assemblea vengono condivisi l'organizzazione del servizio, le scelte pedagogiche e le modalità di realizzazione dell'ambientamento; successivamente, il colloquio individuale di pre-ambientamento tra educatrici e genitori rappresenta un'occasione preziosa per conoscere la storia del bambino e della bambina, le abitudini familiari, i bisogni, le routine e le aspettative della famiglia. Questo primo incontro costituisce il fondamento di una relazione improntata all'ascolto, alla fiducia reciproca e alla corresponsabilità educativa.

L'ambientamento si svolge in piccoli gruppi di bambini e bambine, secondo un calendario programmato che consente al gruppo educativo di dedicare attenzione e tempo a ciascuna famiglia. Tale modalità rappresenta una scelta pedagogica che offre importanti opportunità a tutti i soggetti coinvolti:

- per i bambini e le bambine significa poter vivere l'ingresso nel nuovo contesto insieme ad altri coetanei, in un clima di serenità favorito dalla presenza costante della figura familiare e dalla possibilità di costruire gradualmente nuove relazioni;
- per i genitori costituisce un'occasione di incontro e confronto con altre famiglie

che stanno vivendo la stessa esperienza, favorendo la condivisione di emozioni, dubbi e aspettative;

- per le educatrici il piccolo gruppo permette di osservare con maggiore attenzione le dinamiche relazionali, le modalità di esplorazione degli spazi e dei materiali, i bisogni di cura e le strategie che ciascun bambino e ciascuna bambina mette in atto nell'affrontare il nuovo contesto.

Anche il personale ausiliario partecipa a questo primo tempo di conoscenza, diventando fin da subito una presenza familiare e significativa all'interno della rete di relazioni che caratterizza la vita del servizio.

La permanenza del bambino e della bambina nel servizio aumenta gradualmente, mentre la presenza dell'adulto di riferimento si riduce progressivamente, accompagnando con serenità il passaggio verso una crescente autonomia e la costruzione di un legame di fiducia con le educatrici e con il nuovo contesto. Durante questo percorso le educatrici assumono un atteggiamento accogliente e discreto: osservano, ascoltano, sostengono il bambino e la bambina nelle prime esplorazioni e accompagnano con sensibilità anche i genitori in un momento spesso ricco di emozioni. Alla famiglia viene richiesto un ruolo di presenza rassicurante, capace di trasmettere fiducia, sostenere l'esplorazione e accompagnare con serenità il graduale distacco.

Particolare attenzione viene dedicata anche al re-ambientamento dei bambini e delle bambine già frequentanti. Dal giorno 8 settembre riprendono la frequenza e ritrovano gli spazi, le routine, i compagni e gli adulti di riferimento, mentre le educatrici preparano con cura l'accoglienza dei nuovi iscritti, predisponendo ambienti e contesti di gioco capaci di favorire l'incontro, la curiosità e la costruzione delle prime relazioni.

Pur seguendo un'organizzazione condivisa, l'ambientamento mantiene sempre un carattere flessibile: tempi e modalità possono essere adattati in relazione alle risposte, ai bisogni e ai ritmi di ciascun bambino e di ciascuna bambina, in un dialogo costante con la famiglia. L'obiettivo è consentire a ogni bambino e a ogni bambina di vivere l'ingresso al nido come un'esperienza positiva, rispettosa della propria unicità e capace di favorire un graduale senso di appartenenza al nuovo contesto educativo.

5. Gli spazi e i materiali

Il benessere, la cura e l'apprendimento si realizzano anche attraverso la progettazione di un contesto educativo intenzionalmente pensato dal gruppo di lavoro. Spazi e materiali non rappresentano un semplice sfondo delle esperienze, ma costituiscono elementi essenziali della progettazione educativa: accolgono,

orientano, sostengono l'autonomia, favoriscono le relazioni e offrono continue opportunità di esplorazione, gioco e scoperta.

5.1 Gli spazi interni e esterni

L'organizzazione degli spazi riveste un ruolo fondamentale nella qualità dell'esperienza educativa. Gli ambienti sono progettati affinché ogni bambino e ogni bambina possa sentirsi accolto, riconoscere luoghi significativi, orientarsi con sicurezza e vivere esperienze coerenti con i propri bisogni evolutivi.

Lo spazio non è un elemento statico, ma parte integrante del progetto educativo. Per questo motivo il gruppo educativo ne osserva costantemente l'utilizzo da parte dei bambini e delle bambine, verificandone la funzionalità e ripensandone periodicamente gli allestimenti in relazione all'evoluzione degli interessi, delle competenze e delle modalità di gioco che emergono durante l'anno. Pur mantenendo punti di riferimento stabili, indispensabili per favorire sicurezza e orientamento, gli ambienti si trasformano insieme ai bambini e alle bambine che li abitano.

Il Centro Zerosei è organizzato in *spazi dedicati ai bambini e alle bambine*, *spazi riservati agli adulti* e *spazi destinati ai servizi generali*.

Le tre sezioni rappresentano il principale contesto di appartenenza dei bambini e delle bambine. Ogni sezione dispone di un'ampia stanza per le esperienze quotidiane e di un bagno dedicato. Le sezioni Gialli e Arancioni sono dotate anche di una stanza del sonno. Gli ambienti sono organizzati in angoli di esperienza chiaramente riconoscibili e facilmente accessibili, che favoriscono diverse modalità di gioco, di relazione e di apprendimento: angolo morbido, della lettura, della conversazione e della costruzione a terra; simbolico, della cucina, delle bambole e dei travestimenti; dei giochi a tavolino, della manipolazione, della costruzione e del disegno; dei mestieri e/o professioni o dell'immaginazione e della fantasia. L'organizzazione degli angoli favorisce la libera scelta, sostiene l'autonomia e permette ai bambini e alle bambine di muoversi in un ambiente leggibile, ordinato e ricco di possibilità. Una particolare attenzione è posta alla realizzazione della giusta "combinazione" tra continuità e introduzione di novità nell'organizzazione, nell'allestimento, nell'attrezzatura delle stanze e, pertanto, nelle possibilità di esperienza offerte al gruppo di bambini mano a mano che passano dalla sezione dei "gialli" a quella dei "arancioni" e da questa a quella dei "rossi". L'idea di fondo è quella di offrire in ciascuna sezione un ampio insieme di opportunità di esperienza, cosicché ogni bambino possa trovare soddisfazione ai propri bisogni, provocazione alla propria curiosità e supporto all'esplorazione e

alla conoscenza, “spostando progressivamente verso l’alto” il tiro delle opportunità nel passaggio da una stanza all’altra. Le sezioni sono caratterizzate da ampie vetrate poste all'altezza dei bambini e delle bambine, che consentono una costante relazione visiva con l'esterno, e da un accesso diretto al giardino, favorendo la continuità tra ambienti interni ed esterni e una fruizione quotidiana degli spazi all'aperto.

Accanto alle sezioni sono presenti spazi comuni che ampliano le opportunità di esperienza offerte ai bambini e alle bambine. I laboratori dedicati al movimento, ad esperienze a carattere protoscientifico, alle attività manipolative e alle esperienze grafico-pittoriche accolgono, prevalentemente in piccolo gruppo, proposte coerenti con la progettazione annuale e consentono di diversificare le esperienze, valorizzando i diversi linguaggi espressivi e le differenti modalità di apprendimento.

Lo spazio accoglienza-salone rappresenta un ambiente polifunzionale che accompagna diversi momenti della giornata educativa. È un luogo di incontro, relazione, gioco e socializzazione, che nel corso della giornata si trasforma per accogliere esperienze differenti. Per scelta educativa intenzionale, in alcuni momenti i bambini e le bambine delle diverse sezioni vi accedono per vivere esperienze di gioco libero e di socializzazione allargata.

Il servizio dispone inoltre di spazi dedicati agli adulti, che prevedono al piano superiore un ufficio, una stanza per i colloqui con i genitori e un’ampia sala per le riunioni del gruppo di lavoro e/ o assemblee del servizio. Avere uno spazio comodo, accogliente e organizzato per poter lavorare anche sulla documentazione è fondamentale. Infatti in questo spazio sono previsti: una libreria/biblioteca che raccoglie libri e riviste a disposizione del personale; un archivio corrente – sia informatizzato che cartaceo – dove sono disponibili in forma ordinata copie degli strumenti e della modulistica da impiegare, a disposizione delle educatrici, nonché le documentazioni elaborate e i materiali fotografici prodotti; un archivio storico – sia informatizzato che cartaceo – in cui sono ordinate e raccolte, distinguendo i diversi anni educativi, le documentazioni prodotte o, nel caso di documenti consegnati ai bambini e alle famiglie, sono raccolte, in copia, quelle più significative.

Gli spazi destinati ai servizi generali comprendono la cucina interna, organizzata nelle diverse aree funzionali, la lavanderia, gli spogliatoi e gli altri locali di servizio, che concorrono a garantire il benessere quotidiano dei bambini e delle bambine e il buon funzionamento dell'organizzazione.

Il Centro Zerosei è circondato da un ampio giardino, che offre ai bambini e alle bambine opportunità di movimento e di esplorazione. Il giardino è ambiente educante e luogo in cui si possono vivere le proprie relazioni, i propri legami affettivi e le proprie amicizie, giocare in maniera libera da soli o in compagnia degli

amici preferiti. Poter disporre di uno spazio esterno che promuove l'incontro con la natura significa sperimentare la libertà, la possibilità di provarsi grazie alle diverse opportunità che il giardino offre. È organizzato in una pluralità di zone d'interesse, progettate per offrire esperienze differenti e complementari: spazi dedicati al movimento, allo scavo e alla manipolazione, alle costruzioni con materiali naturali, al gioco simbolico e ad aree più raccolte destinate alla quiete, all'osservazione e all'ascolto dell'ambiente naturale. La possibilità di scegliere, esplorare e trasformare questi contesti sostiene la curiosità, la creatività, il pensiero divergente e la costruzione di relazioni significative con gli altri e con l'ambiente.

5.2 I materiali

La scelta dei materiali costituisce parte integrante della progettazione educativa. I materiali non rappresentano semplici strumenti di gioco, ma veri e propri mediatori dell'esperienza, capaci di sostenere curiosità, esplorazione, creatività, relazioni e apprendimenti. La loro selezione e organizzazione rispondono a criteri pedagogici precisi e sono strettamente connesse agli spazi, ai tempi e alle esperienze proposte ai bambini e alle bambine.

Il gruppo educativo privilegia l'utilizzo di materiali non strutturati, materiali naturali e materiali di recupero, affiancati a giocattoli selezionati con attenzione in relazione alle diverse età e alle potenzialità di sviluppo. Oggetti di uso quotidiano, elementi naturali, materiali destrutturati e oggetti recuperati offrono infatti molteplici possibilità di esplorazione sensoriale, manipolazione, sperimentazione e gioco simbolico, stimolando la curiosità, il pensiero creativo e divergente e la capacità dei bambini e delle bambine di attribuire significati personali alle proprie esperienze. I materiali vengono proposti in modo da essere facilmente accessibili, riconoscibili e adeguati alle competenze evolutive dei bambini e delle bambine, favorendo la libera iniziativa e l'autonomia nell'utilizzo. L'adulto accompagna l'esplorazione senza sostituirsi al bambino, osservando le modalità di utilizzo dei materiali, sostenendo le sperimentazioni e rilanciando, quando opportuno, nuove possibilità di gioco e di ricerca.

La scelta dei materiali è oggetto di una costante riflessione da parte del gruppo di lavoro. Nel corso dell'anno essi vengono periodicamente rinnovati, integrati o riorganizzati sulla base delle osservazioni condotte, degli interessi che emergono nei bambini e nelle bambine, dell'evoluzione della progettazione educativa e dell'alternarsi delle stagioni.

Particolare attenzione è dedicata all'accessibilità, alla sicurezza, all'ordine e alla qualità estetica degli allestimenti, affinché ogni materiale possa essere facilmente individuato, scelto e utilizzato dai bambini e dalle bambine in modo autonomo e consapevole.

La raccolta e la valorizzazione di materiali naturali e di recupero rappresentano inoltre un'importante occasione di partecipazione delle famiglie alla vita del servizio. Attraverso la loro collaborazione il patrimonio di materiali si arricchisce continuamente, contribuendo a costruire un contesto educativo sostenibile, condiviso e in costante evoluzione.

6. Gli strumenti dell'agire educativo: osservazione, documentazione e valutazione

Osservazione, documentazione e valutazione costituiscono strumenti fondamentali dell'agire educativo e rappresentano processi strettamente intrecciati tra loro. Essi sostengono la riflessione professionale del gruppo educativo, orientano la progettazione, consentono di leggere i processi di crescita dei bambini e delle bambine e promuovono il miglioramento continuo della qualità del servizio.

6.1 L'osservazione

L'osservazione rappresenta uno degli strumenti professionali più importanti a disposizione delle educatrici. Osservare significa assumere uno sguardo intenzionale, attento e rispettoso nei confronti dei bambini e delle bambine, dei loro interessi, delle modalità con cui costruiscono relazioni, utilizzano gli spazi, esplorano i materiali e attribuiscono significato alle esperienze che vivono. Costituisce il punto di partenza della progettazione educativa: permette di conoscere il gruppo e i singoli, individuare bisogni, interessi, competenze emergenti e processi evolutivi, orientando la progettazione delle esperienze e la continua ridefinizione delle proposte educative. Allo stesso tempo consente di riflettere sulla qualità dei contesti predisposti, verificandone la coerenza rispetto agli obiettivi educativi e ai bisogni dei bambini e delle bambine.

Osservare significa anche interrogarsi sul proprio agire professionale. Essa non è infatti un atto neutro, ma un processo interpretativo che richiede confronto, condivisione e riflessione all'interno del gruppo educativo e con la coordinatrice

pedagogica. Lo sguardo di ciascun professionista si arricchisce così attraverso il dialogo con gli altri, favorendo letture condivise e scelte educative sempre più consapevoli.

Nel servizio si ricorre prevalentemente all'osservazione partecipata, nella quale l'educatrice, pur essendo coinvolta nella relazione educativa, mantiene uno sguardo riflessivo su quanto accade. In relazione agli obiettivi della progettazione, l'osservazione può assumere carattere occasionale, quando accompagna la quotidianità del lavoro educativo, oppure sistematico, quando viene pianificata per approfondire specifici aspetti dello sviluppo, delle relazioni o delle esperienze dei bambini e delle bambine. Per sostenere questo processo vengono utilizzati differenti strumenti di osservazione, tra cui annotazioni narrative, osservazioni libere, schede strutturate e documentazioni fotografiche, scelti in relazione agli obiettivi conoscitivi e progettuali.

L'osservazione può riguardare il singolo bambino o la singola bambina, accompagnandone il percorso di crescita e contribuendo alla costruzione di una conoscenza sempre più approfondita della sua esperienza educativa, oppure il gruppo dei bambini e delle bambine, consentendo di cogliere dinamiche relazionali, interessi condivisi, modalità di utilizzo degli spazi e dei materiali e orientando così la progettazione delle esperienze.

Nel corso dell'anno educativo vengono realizzati diversi momenti osservativi: osservazioni quotidiane, osservazioni sistematiche legate ai progetti di esperienza e due profili di sviluppo, elaborati rispettivamente nella prima e nella seconda parte dell'anno educativo. L'insieme delle osservazioni raccolte costituisce la base della documentazione educativa, che rende visibili i processi di crescita dei bambini e delle bambine e sostiene il dialogo con le famiglie.

6.2 La documentazione

La documentazione costituisce uno strumento fondamentale dell'agire educativo, strettamente connesso all'osservazione e alla valutazione. Documentare significa rendere visibili i processi di crescita, gli apprendimenti, le relazioni e le esperienze vissute dai bambini e dalle bambine, attribuendo valore alla quotidianità e rendendo leggibile il significato delle scelte educative. Attraverso fotografie, narrazioni, elaborati, materiali grafici e altri linguaggi espressivi, la documentazione racconta la vita del servizio, lasciando traccia dei percorsi realizzati e contribuendo a costruire memoria dell'esperienza educativa. Ogni documentazione nasce dall'osservazione e rappresenta una restituzione

intenzionale dei processi vissuti, piuttosto che una semplice raccolta di prodotti o immagini.

Per il gruppo educativo la documentazione rappresenta uno strumento indispensabile di riflessione professionale. Rileggere quanto osservato e documentato consente di interrogarsi sull'efficacia dei contesti predisposti, sulla qualità delle relazioni, sull'adeguatezza delle proposte educative e di orientare la successiva progettazione. Per questo motivo ogni esperienza viene pensata e realizzata già con lo scopo di essere documentabile e il gruppo di lavoro, con il supporto del coordinamento pedagogico, dedica momenti specifici al confronto e al continuo miglioramento delle modalità documentative.

La documentazione assume forme e linguaggi differenti in relazione ai destinatari.

Per *i bambini e le bambine* rappresenta un'occasione per ritrovare e rielaborare le esperienze vissute, riconoscersi nei percorsi compiuti e costruire connessioni tra emozioni, azioni e apprendimenti. Fotografie, pannelli e materiali documentativi collocati ad altezza bambino favoriscono la rilettura dell'esperienza e sostengono la costruzione della memoria.

Per *le famiglie* costituisce uno strumento di conoscenza e di partecipazione alla vita del servizio. Attraverso la documentazione è possibile condividere il significato delle esperienze proposte, rendere trasparenti le scelte educative e rafforzare la relazione di fiducia tra educatrici e genitori. Il diario della sezione, le documentazioni in itinere, i pannelli espositivi, il diario personale e gli altri strumenti di comunicazione permettono alle famiglie di accompagnare e comprendere il percorso educativo dei propri figli.

Per *il gruppo educativo* la documentazione rappresenta una memoria condivisa del lavoro svolto e sostiene il continuo processo di osservazione, confronto, valutazione e riprogettazione. Documentare significa infatti costruire conoscenza professionale, valorizzare l'esperienza e alimentare una cultura della riflessione condivisa.

Infine, la documentazione costituisce uno strumento di dialogo con la *comunità*. Attraverso mostre, incontri, seminari, pubblicazioni e iniziative aperte al territorio, il servizio rende visibile il suo valore educativo e contribuisce alla diffusione della cultura dell'infanzia e del sistema integrato di educazione e istruzione.

6.2.1 Il diario personale

Tra gli strumenti di documentazione, il diario rappresenta uno degli elementi più significativi del percorso educativo. Ogni anno le educatrici realizzano

un diario personale per ciascun bambino e ciascuna bambina, con l'obiettivo di raccontarne il percorso di crescita, valorizzandone l'unicità, le conquiste, le relazioni, gli interessi e le esperienze vissute. La costruzione del diario richiede uno sguardo attento e riflessivo da parte del personale, chiamato a riconoscere e restituire ciò che rende ciascun bambino unico nel proprio modo di essere, di giocare, di apprendere e di stare con gli altri. Il diario non documenta semplicemente ciò che il bambino ha fatto, ma racconta come ha vissuto la propria esperienza al nido e come, nel tempo, ha costruito nuove competenze, relazioni e autonomie. Realizzato in formato digitale, il diario intreccia fotografie, narrazioni, verbalizzazioni autentiche dei bambini e delle bambine, riflessioni pedagogiche e immagini dei momenti più significativi, restituendo una narrazione personale che accompagna e valorizza il percorso di ciascuno. Accanto ai momenti vissuti dal bambino trovano spazio anche le esperienze condivise con la famiglia, riconoscendo il valore della corresponsabilità educativa e della partecipazione alla vita del servizio.

La realizzazione del diario rappresenta uno degli ultimi gesti di cura che il gruppo educativo dedica al bambino, alla bambina e alla sua famiglia: un tempo di riflessione, di restituzione e di riconoscimento del percorso condiviso. Ogni scelta narrativa, fotografica e grafica è pensata con attenzione affinché il diario possa diventare una testimonianza autentica dell'esperienza vissuta, capace di custodire nel tempo la memoria del percorso compiuto.

Il diario viene consegnato alle famiglie durante il colloquio finale, nei mesi di giugno e luglio. La scelta di dedicare un tempo specifico a questo momento, anziché inserirlo in occasioni informali come la festa di fine anno, intende sottolinearne il valore educativo e relazionale. Sfogliandolo insieme all'educatrice, i genitori possono rileggere il percorso del proprio figlio o della propria figlia, soffermarsi sui cambiamenti avvenuti nel tempo, comprendere il significato delle esperienze proposte e ritrovare quella parte della quotidianità al Centro Zerosei che normalmente non hanno l'opportunità di osservare direttamente.

Il diario diventa così un dono che accompagna il bambino e la sua famiglia oltre il tempo della frequenza del servizio: una narrazione della crescita, una memoria condivisa dell'esperienza vissuta e un segno concreto della relazione educativa costruita insieme nel corso dell'anno.

6.3 La valutazione come processo formativo

La valutazione costituisce una dimensione essenziale della qualità del servizio educativo e si configura come un processo continuo, partecipato e

orientato al miglioramento. Non ha lo scopo di giudicare i risultati raggiunti dai bambini e dalle bambine né di valutare le prestazioni individuali delle educatrici, ma di interrogare le pratiche educative, rendere esplicite le scelte compiute e condividere una lettura delle diverse dimensioni del servizio.

La valutazione si intreccia strettamente con l'osservazione, la documentazione e la progettazione: ciò che viene osservato e documentato diventa oggetto di riflessione da parte del gruppo di lavoro e consente di verificare la coerenza delle scelte compiute, individuare punti di forza e aspetti da migliorare e orientare le successive ipotesi progettuali. In questa prospettiva, valutare significa assumere uno sguardo riflessivo sul proprio agire educativo e mantenere aperto il processo di ricerca e di miglioramento della qualità.

Nel servizio sono presenti diverse forme di valutazione, tra loro complementari.

- La valutazione della qualità: riguarda le diverse dimensioni che concorrono a definire la qualità del servizio: l'organizzazione e la gestione, gli spazi e gli arredi, la progettazione educativa, le relazioni con le famiglie, il rapporto con il territorio e, più in generale, le condizioni che sostengono la qualità dell'esperienza educativa. La qualità non dipende infatti da un singolo elemento, ma dalla relazione e dall'integrazione di molteplici fattori che concorrono a costruire il contesto educativo. La valutazione consente di delineare il profilo di qualità del servizio, riconoscendo gli aspetti che rappresentano punti di forza da consolidare e quelli che richiedono invece attenzione e possibili interventi di miglioramento.

Il servizio fa riferimento agli strumenti e agli orientamenti per la valutazione della qualità dei servizi educativi per l'infanzia messi a disposizione dalla Regione Toscana. Infatti, insieme all'Istituto degli Innocenti, ha elaborato un valido strumento per svolgere l'attività di monitoraggio della qualità dei servizi, contenuto "*Il sistema qualità dei servizi per l'infanzia in Toscana*", che prende in considerazione gli aspetti fondanti del progetto pedagogico ed educativo dei servizi.

- l'Autovalutazione: è il processo attraverso il quale il gruppo di lavoro riflette sulle proprie pratiche, sulle scelte educative e sulle modalità organizzative, con l'obiettivo di comprendere ciò che accade, individuare eventuali criticità e orientare il miglioramento. Il personale educativo, con il supporto del coordinamento pedagogico, è coinvolto in momenti strutturati di rilettura delle esperienze e delle situazioni educative. Il confronto all'interno del gruppo permette di assumere punti di vista differenti, costruire interpretazioni condivise, mettere in relazione teoria e pratica e sviluppare una maggiore consapevolezza delle scelte compiute. Gli incontri del gruppo di lavoro costituiscono pertanto tempi privilegiati di pensiero riflessivo, nei quali le esperienze vengono rilette alla luce delle osservazioni e della documentazione raccolta e possono diventare occasione per

modificare, integrare o confermare le ipotesi progettuali. L'autovalutazione diventa così parte integrante della professionalità educativa e sostiene un processo di miglioramento continuo.

- La valutazione della qualità percepita dalle famiglie: il punto di vista delle famiglie rappresenta una componente importante del processo di valutazione del servizio. Annualmente il Comune di Empoli rileva la qualità percepita e il grado di soddisfazione delle famiglie attraverso un questionario anonimo, finalizzato a raccogliere il loro punto di vista sui diversi aspetti dell'esperienza al nido, sull'organizzazione e sulle modalità di funzionamento del servizio, sulle situazioni di cura ed educative, sulla relazione con il personale, sulla mensa e sulla cura degli ambienti, nonché sulla professionalità educativa e sulle ricadute percepite dell'esperienza vissuta sul percorso dei bambini e delle bambine. La rilevazione della qualità percepita non costituisce tuttavia un momento isolato, ma si inserisce in un sistema più ampio di ascolto e partecipazione delle famiglie, che comprende anche gli incontri di sezione, i momenti di confronto individuale e gli organismi di partecipazione previsti dal servizio. Il punto di vista delle famiglie rappresenta una risorsa per il gruppo di lavoro: consente di confrontare la qualità progettata e quella percepita, di riconoscere aspetti del servizio che possono essere valorizzati e di individuare eventuali elementi sui quali intervenire. I dati e le osservazioni raccolti diventano così occasione di riflessione e possono orientare successive scelte organizzative ed educative.

La valutazione, nelle sue diverse forme, assume quindi un carattere formativo: non si conclude con la rilevazione di un dato o con l'espressione di un giudizio, ma alimenta un processo circolare di osservazione, documentazione, riflessione e riprogettazione. È attraverso questo processo che il gruppo di lavoro continua a interrogarsi sulla propria esperienza e a costruire, nel tempo, condizioni sempre più favorevoli al benessere e alla crescita dei bambini e delle bambine.

7. Il coordinamento pedagogico: tempi e modalità di accompagnamento e supervisione

Il coordinamento pedagogico rappresenta una componente essenziale del progetto educativo del servizio e accompagna il gruppo di lavoro nella costruzione, nella realizzazione e nella rilettura delle esperienze educative. La presenza della coordinatrice pedagogica sostiene il servizio nella capacità di interrogarsi sulle

proprie pratiche, di condividere significati, di individuare eventuali criticità e di orientare le scelte educative verso un costante processo di qualificazione.

La coordinatrice pedagogica è parte integrante del gruppo di lavoro e svolge una funzione di accompagnamento, indirizzo e sostegno professionale, favorendo il dialogo tra esperienza e riflessione pedagogica. La sua azione non si sostituisce a quella del gruppo educativo, ma ne sostiene la capacità progettuale e riflessiva, promuovendo condizioni di confronto nelle quali i diversi punti di vista possano essere messi in dialogo e trasformarsi in risorsa per il servizio. L'accompagnamento al gruppo di lavoro si realizza attraverso una presenza periodica e sistematica nel servizio e attraverso specifici momenti di incontro e confronto. La presenza in struttura consente di conoscere direttamente i contesti educativi, osservare le dinamiche relazionali, condividere con le educatrici situazioni, interrogativi e problematiche emergenti e sostenere la rilettura delle pratiche quotidiane.

Particolare rilevanza assumono gli incontri con il gruppo di lavoro, nei quali vengono affrontati e condivisi i diversi aspetti della vita del servizio. In tali occasioni la coordinatrice pedagogica sostiene il gruppo nell'analisi delle situazioni, nella definizione delle priorità, nella ricerca di strategie educative e nella verifica delle scelte compiute. Il confronto collegiale rappresenta uno spazio nel quale le diverse professionalità e i diversi sguardi possono incontrarsi, contribuendo alla costruzione di una visione condivisa del progetto educativo.

Il coordinamento accompagna in particolare i principali processi che caratterizzano il lavoro educativo:

- **la progettazione educativa**, sostenendo il gruppo nella definizione delle intenzionalità pedagogiche, nell'individuazione degli obiettivi e nella costruzione dei contesti e delle esperienze proposte ai bambini e alle bambine;
- **l'osservazione**, favorendo l'individuazione di strumenti e modalità di osservazione coerenti con le domande educative e accompagnando la rilettura dei dati e delle situazioni osservate;
- **la documentazione**, sostenendo il gruppo nella selezione, interpretazione e restituzione delle esperienze, affinché la documentazione costituisca non solo una forma di comunicazione, ma anche uno strumento di riflessione professionale;
- **la valutazione**, promuovendo processi di autovalutazione e di verifica delle esperienze e delle scelte organizzative ed educative, finalizzati al miglioramento continuo della qualità del servizio;

- **la relazione con le famiglie**, supportando il gruppo nella costruzione di modalità di comunicazione e partecipazione coerenti con il progetto educativo e, quando necessario, accompagnando la gestione di situazioni che richiedano particolare attenzione;
- **la continuità educativa**, sostenendo il gruppo nella progettazione dei percorsi di continuità con la scuola primaria.

La coordinatrice pedagogica può inoltre intervenire, in collaborazione con il gruppo educativo e con gli altri soggetti competenti, nelle situazioni che richiedono una particolare attenzione educativa, sostenendo il personale nella lettura dei bisogni dei bambini e delle bambine e nella predisposizione di strategie e condizioni organizzative adeguate. Tale funzione si realizza attraverso il confronto con il gruppo di lavoro e, quando necessario, attraverso il raccordo con le famiglie e con i servizi territoriali coinvolti, nel rispetto dei rispettivi ruoli e competenze.

Il coordinamento pedagogico accompagna inoltre il servizio nei processi di verifica e miglioramento della qualità, attraverso la rilettura delle pratiche educative, l'analisi degli esiti degli strumenti di valutazione e la condivisione con il gruppo di lavoro degli elementi di forza e degli aspetti che possono essere ulteriormente sviluppati. I tempi e le modalità dell'accompagnamento pedagogico vengono definiti in relazione alle esigenze del servizio e del gruppo di lavoro e possono prevedere incontri programmati, momenti di osservazione, confronti individuali o di piccolo gruppo e interventi mirati in relazione a specifiche situazioni. La continuità di tale accompagnamento consente di mantenere nel corso dell'anno un filo conduttore tra progettazione, esperienza, osservazione, documentazione e valutazione.

La coordinatrice pedagogica è anche referente zonale del coordinamento pedagogico territoriale, organismo previsto dal regolamento regionale. Si inserisce, quindi, nella più ampia dimensione del sistema integrato 0-6 e della rete territoriale, favorendo il raccordo con gli altri servizi educativi e scolastici e contribuendo alla costruzione di una cultura educativa condivisa.

8. La relazione con le famiglie

La relazione con le famiglie costituisce una dimensione fondante del progetto educativo. Bambini, bambine, famiglie e personale della struttura sono infatti parte di una comunità nella quale ciascuno porta la propria storia, i propri saperi, le proprie esperienze e i propri punti di vista. Costruire un'alleanza

educativa significa riconoscere la famiglia come interlocutore competente e soggetto attivo del percorso educativo, promuovendo una relazione fondata sull'ascolto, sul dialogo, sul confronto e sulla fiducia reciproca. La relazione tra servizio e famiglia non si costruisce in un unico momento, ma prende forma progressivamente attraverso la quotidianità e attraverso una pluralità di occasioni, formali e informali, individuali e collettive.

Particolare attenzione viene posta alla costruzione di una continuità educativa tra il contesto familiare e quello del Centro Zerosei, affinché il bambino e la bambina possano vivere l'esperienza sentendosi riconosciuti nella propria storia, nelle proprie abitudini e nelle proprie modalità di stare in relazione. La partecipazione delle famiglie assume forme diverse e si realizza attraverso occasioni di conoscenza, confronto, condivisione e partecipazione alla vita del servizio. A queste si affiancano forme di partecipazione istituzionale e iniziative di educazione familiare, che contribuiscono a sostenere una comunità educativa capace di interrogarsi, confrontarsi e crescere nel tempo.

8.1 Conoscersi e costruire la relazione

La relazione con le famiglie inizia prima dell'avvio della frequenza, attraverso l'Open Day, realizzato solitamente nel mese di marzo/aprile durante il periodo delle iscrizioni, quale prima occasione per conoscere gli ambienti, il personale e l'organizzazione del servizio, visitare gli spazi e porre domande.

Un ulteriore momento di conoscenza è rappresentato dalla riunione rivolta alle famiglie dei nuovi iscritti, che si svolge nel mese di luglio. In questa occasione vengono presentati il servizio, le principali modalità organizzative, gli orientamenti pedagogici ed educativi e le modalità di ambientamento. L'incontro costituisce anche il primo momento nel quale educatrici e famiglie iniziano a costruire una relazione di conoscenza e fiducia. In quell'occasione, sono concordate anche:

- la data del "colloquio individuale pre-ambientamento" che si terrà nel mese di settembre, durante il quale si entrerà nello specifico del/la bambino/a e dei suoi bisogni, della conoscenza della sua famiglia e delle sue aspettative;
- la data in cui avverrà l'inizio del graduale e progressivo ambientamento.

A settembre, prima dell'avvio dell'ambientamento, il colloquio individuale con la famiglia consente di conoscere più approfonditamente il bambino o la bambina, la sua storia, le sue abitudini, i suoi bisogni e le aspettative dei genitori. È un tempo dedicato all'ascolto e alla costruzione delle prime basi di una relazione fondata sulla fiducia e sulla disponibilità reciproca.

All'interno di questo percorso si colloca anche **“Il filo che ci tiene”**, incontro di accoglienza rivolto ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie prima dell'inizio dell'ambientamento. È pensato come un tempo lento e uno spazio dedicato al guardarsi, all'ascoltarsi e al conoscersi, nel quale iniziare a costruire un clima familiare e di fiducia. Il filo rappresenta simbolicamente il legame che si crea tra famiglia e servizio fin dal primo incontro: un legame che si costruisce gradualmente, attraverso la conoscenza reciproca, e che sostiene e accompagna l'intero percorso educativo del bambino e della bambina al nido.

La costruzione della fiducia richiede tempo e continuità. Per questo la relazione con le famiglie viene curata lungo tutto l'anno, attraverso una pluralità di occasioni che consentono di mantenere aperto il dialogo e di condividere progressivamente significati, esperienze e responsabilità educative.

8.2 Le occasioni di incontro e confronto

Durante l'anno educativo vengono proposte diverse occasioni di incontro con le famiglie, finalizzate a condividere il percorso dei bambini e delle bambine e a creare spazi di confronto intorno alla vita del gruppo e del servizio.

Sono previsti:

- **incontri con le famiglie**, dedicati alla condivisione di aspetti relativi alla vita del servizio, all'ambientamento, alla progettazione educativa e al percorso realizzato dai bambini e dalle bambine;
- **incontri del gruppo sezione**, (4 durante l'anno) nei quali educatrici e genitori possono confrontarsi sull'esperienza del gruppo, sulle dinamiche relazionali, sulle esperienze educative proposte e sul percorso compiuto durante l'anno;
- **colloqui individuali**, almeno 3 programmati in diversi momenti dell'anno e ulteriormente attivabili, su richiesta della famiglia o del personale educativo, quando si renda necessario uno spazio di confronto più individualizzato;
- **giornate aperte**, che consentono alle famiglie di condividere con i bambini e le bambine alcuni momenti della vita quotidiana del Centro Zerosei;
- **laboratori con le famiglie**, pensati come occasioni di incontro e di partecipazione attraverso il fare insieme, nelle quali sperimentare modalità diverse di stare e comunicare con i bambini e le bambine e favorire la conoscenza e lo scambio tra le famiglie;

- **feste e momenti conviviali**, intesi non soltanto come occasioni ricreative, ma come momenti di incontro e di appartenenza alla comunità del Centro Zerosei.

Le occasioni di incontro non sono quindi considerate semplici momenti informativi, ma costituiscono tempi nei quali il servizio e le famiglie possono costruire una lettura condivisa dell'esperienza educativa. Il confronto permette di mettere in dialogo punti di vista diversi e di rafforzare progressivamente quella corresponsabilità educativa che sostiene il percorso di crescita dei bambini e delle bambine.

8.3 La partecipazione alla vita del servizio

Il coinvolgimento delle famiglie si realizza anche attraverso forme di partecipazione istituzionale. In questa prospettiva è istituito, durante la riunione di ottobre/novembre, il **Consiglio di servizio**, organismo rappresentativo composto da genitori eletti all'interno delle sezioni e da rappresentanti del personale educativo e ausiliario. Il Consiglio rappresenta uno spazio nel quale condividere osservazioni, proposte e questioni relative alla vita del servizio, favorendo il confronto tra le diverse componenti della comunità educativa e il raccordo con l'Amministrazione comunale.

La partecipazione si realizza tuttavia anche attraverso forme più quotidiane e informali: la presenza dei genitori nelle iniziative del servizio, la collaborazione nella raccolta di materiali naturali e di recupero, la condivisione di competenze, esperienze e risorse del territorio contribuiscono a rendere il servizio una comunità educativa nella quale ciascuno può offrire il proprio contributo.

8.4 Comunicazione e continuità quotidiana

La relazione con le famiglie si alimenta quotidianamente attraverso una comunicazione attenta e costante. Il momento dell'accoglienza e quello del ricongiungimento rappresentano occasioni privilegiate di scambio tra educatrici e genitori: brevi conversazioni, informazioni e osservazioni consentono di mantenere una continuità tra ciò che il bambino vive a casa e ciò che sperimenta al Centro Zerosei. Durante il momento dell'uscita, le famiglie ricevono informazioni relative alla giornata trascorsa, alle esperienze e ai giochi proposti, ai momenti di cura, al pranzo e al riposo, oltre ad eventuali episodi significativi. La comunicazione

quotidiana permette così di condividere non soltanto informazioni organizzative, ma anche frammenti della vita del bambino e della bambina al Centro Zerosi.

All'interno del servizio è inoltre presente una **bacheca informativa**, nella quale vengono rese disponibili comunicazioni, inviate anche direttamente sull'app, relative al funzionamento del servizio, al gruppo di lavoro, al calendario dell'anno educativo, ai menù e alle principali iniziative.

La comunicazione viene sostenuta anche attraverso la documentazione delle esperienze, che rende visibile alle famiglie ciò che accade nel quotidiano e permette loro di conoscere e comprendere maggiormente il significato delle proposte educative.

8.5 L'educazione familiare e il sostegno alla genitorialità

Il Centro Zerosi si configura anche come un contesto educativo in cui le famiglie possono trovare ascolto, confronto e sostegno nell'affrontare la complessità del proprio ruolo genitoriale. Accompagnare i genitori non significa fornire risposte predefinite, ma promuovere spazi di pensiero condiviso in cui domande, dubbi, esperienze e differenti prospettive possano essere accolti, riconosciuti e valorizzati attraverso il dialogo.

In questa prospettiva si colloca il progetto **“Educare insieme”**, che interpreta il sostegno alla genitorialità come un processo continuo, capace di attraversare la quotidianità dei servizi e di rafforzare la corresponsabilità educativa tra casa e scuola. Il progetto si articola in azioni complementari di ascolto, confronto e accompagnamento delle famiglie.

Tra queste assume particolare significato **“Il filo che ci accompagna”**, pensato come uno spazio quotidiano e continuo di ascolto rivolto a tutte le famiglie. Attraverso una cassetta collocata nella zona dell'accoglienza, i genitori possono lasciare in forma anonima domande, dubbi e pensieri relativi alla crescita dei bambini e alla quotidianità familiare. Periodicamente vengono individuati alcuni quesiti particolarmente significativi o ricorrenti e vengono predisposte brevi risposte attente, pratiche e non giudicanti, successivamente condivise con tutte le famiglie attraverso l'app del servizio. Il progetto rappresenta la naturale prosecuzione del filo iniziato con *“Il filo che ci tiene”*: se il primo incontro accompagna l'avvio della relazione tra famiglia e servizio, **“Il filo che ci accompagna”** sostiene quella relazione nel tempo, offrendo uno spazio nel quale sentirsi ascoltati e nel quale il dubbio possa essere riconosciuto come parte del percorso educativo.

Accanto all'ascolto quotidiano è previsto **“Crescere insieme: pensieri in dialogo”**, un incontro tematico, tenuto dalla coordinatrice pedagogica, rivolto alle famiglie del servizio. L'incontro viene costruito a partire dalle domande delle famiglie, dalle osservazioni del gruppo di lavoro o da aspetti significativi del contesto educativo e rappresenta un tempo di approfondimento e riflessione condivisa. L'obiettivo non è fornire semplicemente indicazioni, ma promuovere il dialogo, sostenere la consapevolezza del ruolo genitoriale e valorizzare il confronto tra esperienze diverse.

Completano le opportunità di sostegno alle famiglie i **percorsi di educazione familiare – “Gruppi di parola”**, realizzati durante l'anno e finalizzati a offrire ai genitori uno spazio formativo e di confronto sul proprio ruolo, e le iniziative promosse nell'ambito di **“Germogli – I diritti dei bambini”**, in cui è proposto un incontro tematico rivolto alle famiglie dei servizi educativi pubblici e privati e alla cittadinanza, curato dalla coordinatrice pedagogica del Comune. L'iniziativa rappresenta un'ulteriore occasione per promuovere una cultura dell'infanzia condivisa e creare connessioni tra i servizi educativi, le famiglie e il territorio.

Nel loro insieme, queste azioni intendono fare del Centro Zerosei non soltanto un luogo di cura e di educazione per i bambini e le bambine, ma anche un contesto nel quale i genitori possano sentirsi accolti, ascoltati e accompagnati. L'obiettivo è costruire nel tempo una relazione capace di tenere insieme competenze professionali e saperi familiari, nel riconoscimento che la qualità dell'esperienza educativa nasce anche dalla possibilità di educare insieme.

9. La continuità educativa 0/6

9.1 La continuità educativa interna: i progetti di attività, relazione e gioco di intergruppo

In continuità con l'organizzazione delle attività in piccolo gruppo e con le esperienze proposte, il Progetto Educativo del Centro Zerosei dedica particolare attenzione alla realizzazione di attività, percorsi e situazioni di gioco di **intergruppo**, intesi come esperienze che coinvolgono bambini e bambine appartenenti ai diversi gruppi in cui è organizzato il servizio.

La scelta di promuovere esperienze tra bambini di età differenti rappresenta una precisa scelta pedagogica e contribuisce a costruire una comunità educativa nella quale le relazioni non si esauriscono all'interno del gruppo di appartenenza. Come evidenziato nelle *Linee guida pedagogiche per il sistema integrato 0-6*, le esperienze che coinvolgono bambini di età diversa favoriscono l'osservazione reciproca, l'imitazione, la ricerca condivisa di strategie, forme differenziate di gioco e apprendimento e l'assunzione di differenti ruoli e responsabilità. L'incontro tra bambini e bambine di età e competenze differenti offre infatti a ciascuno opportunità diversificate di partecipazione e di apprendimento. I più piccoli possono trovare nei compagni più grandi modelli da osservare e imitare, ampliando progressivamente le proprie possibilità di azione; i più grandi possono sperimentare forme di attenzione, cura, collaborazione e accompagnamento nei confronti dei più piccoli. La dimensione intergenerazionale diventa così un'occasione di crescita per tutti, sostenuta dalla presenza e dalla regia educativa delle educatrici.

I gruppi di intergruppo vengono pertanto progettati come contesti intenzionali nei quali organizzazione degli spazi, scelta dei materiali, composizione dei gruppi e proposta educativa vengono pensati in relazione alle caratteristiche e alle competenze dei bambini e delle bambine coinvolti. L'obiettivo è offrire esperienze significative nelle quali ciascuno possa trovare modalità personali di partecipazione, sperimentando nuove possibilità relazionali, comunicative, espressive e cognitive.

Nel corso dell'anno educativo vengono realizzati diversi progetti di attività, relazione e gioco di intergruppo, rivolti in particolare ai bambini e alle bambine che si trovano nell'ultima fase del percorso all'interno del proprio gruppo e che, nell'anno successivo, proseguiranno nel gruppo successivo. Questa scelta consente di ampliare progressivamente la rete delle relazioni, preparare con gradualità ai successivi cambiamenti e rafforzare il senso di appartenenza a una comunità educativa più ampia rispetto al proprio gruppo di riferimento.

Le esperienze di intergruppo possono riguardare sia momenti della quotidianità, come lo spuntino, il pranzo e il sonno, sia specifici percorsi di esperienza, gioco e ricerca. Anche le routine rappresentano infatti importanti occasioni educative: la condivisione di questi momenti con bambini di diversa età permette di osservare comportamenti, modalità e strategie differenti, favorendo processi di imitazione, autonomia e collaborazione.

L'intergruppo costituisce quindi una modalità attraverso cui il Centro Zerosei rende concreta la propria idea di continuità educativa interna: una continuità che non significa soltanto accompagnare il bambino da un gruppo all'altro, ma ampliare nel tempo le possibilità di incontro, di relazione e di

esperienza, costruendo una comunità nella quale bambini e adulti possano riconoscersi e crescere insieme.

9.2 La continuità educativa interna e le esperienze di rete

La continuità educativa costituisce una dimensione trasversale che attraversa l'intera esperienza del Centro Zerosei e si realizza attraverso molteplici occasioni di incontro, relazione e condivisione tra i diversi gruppi e tra le professionalità che compongono il servizio. Accanto alle esperienze di intergruppo e ai passaggi tra i gruppi, il Centro propone ulteriori percorsi che permettono ai bambini e alle bambine di sperimentare la continuità all'interno di un unico contesto educativo e di un comune gruppo di lavoro.

In tale prospettiva, la coordinatrice pedagogica propone annualmente un **progetto di continuità di rete**, costruito in collaborazione con i nidi e le scuole dell'infanzia del territorio. Il progetto rappresenta un'ulteriore opportunità di progettazione condivisa e consente di individuare un tema, uno sfondo comune a partire dal quale sviluppare esperienze educative nei diversi servizi.

Per l'anno educativo/scolastico 2026-2027 il progetto è ***“Mi troverai sempre qui. Le relazioni che accompagnano la crescita”*** e prende avvio dalla scelta di un albo illustrato quale **sfondo integratore** per la progettazione di esperienze di intergruppo. L'albo costituisce un elemento comune attorno al quale costruire percorsi di ascolto, esplorazione, gioco, narrazione e rielaborazione, lasciando a ciascun gruppo la possibilità di interpretare e sviluppare la proposta in relazione alle proprie caratteristiche, ai propri contesti e agli interessi dei bambini e delle bambine. Il progetto offre così la possibilità di ampliare le esperienze di intergruppo già presenti nella quotidianità del Centro, mettendo in relazione bambini e bambine appartenenti a gruppi differenti e favorendo la condivisione di esperienze a partire da un riferimento narrativo comune. L'albo diventa uno spazio simbolico condiviso, capace di generare domande, connessioni, scoperte e differenti possibilità di espressione, senza vincolare i percorsi a una modalità unica di realizzazione.

La dimensione di rete arricchisce inoltre il lavoro educativo attraverso il confronto tra le professionalità dei diversi servizi, favorendo la condivisione di idee, prospettive e pratiche progettuali. In questo senso, la rete non costituisce un ulteriore passaggio da accompagnare, ma un contesto nel quale costruire insieme nuove possibilità educative, valorizzando la pluralità delle esperienze e mantenendo al centro la partecipazione e il protagonismo dei bambini e delle bambine.

Il progetto di rete si configura pertanto come un'ulteriore possibilità per dare concretezza alla cultura dello 0-6 attraverso la condivisione di uno sfondo comune capace di generare esperienze differenti, significative e coerenti con i diversi contesti educativi.

10. Le forme di integrazione del servizio nel sistema territoriale

Il servizio educativo è parte integrante della comunità nella quale è inserito e costruisce con il territorio una rete di relazioni e collaborazioni che contribuisce a qualificare l'esperienza educativa dei bambini e delle bambine e a sostenere le famiglie. L'integrazione nel sistema territoriale si realizza attraverso il dialogo e la collaborazione con gli altri servizi educativi e scolastici, con i servizi culturali, sociali e sanitari e con le realtà istituzionali e associative presenti sul territorio.

La costruzione di una rete inter-istituzionale rappresenta una risorsa importante per promuovere percorsi coerenti e integrati, condividere competenze e mettere in relazione professionalità e opportunità differenti, nella prospettiva di una presa in carico attenta e complessiva dei bisogni dei bambini, delle bambine e delle famiglie.

Particolare attenzione è rivolta al raccordo con i servizi educativi e scolastici del territorio, anche attraverso le azioni di continuità educativa e la partecipazione alle iniziative promosse nell'ambito del sistema integrato 0-6.

Il Centro Zerosci partecipa inoltre alle occasioni di confronto e collaborazione con i servizi sociali e socio-sanitari, quando ciò risulta necessario per accompagnare situazioni individuali o familiari che richiedono interventi integrati e condivisi, nel rispetto dei ruoli, delle competenze e della riservatezza delle informazioni.

La relazione con il territorio si estende anche agli spazi e ai luoghi della cultura e della comunità. Biblioteche, musei, parchi, spazi culturali e altre realtà presenti nella città possono diventare contesti di esperienza e di apprendimento, offrendo ai bambini e alle bambine l'opportunità di ampliare progressivamente la conoscenza dell'ambiente nel quale vivono.

10.1 Il Centro Zerosci e la conoscenza del territorio

Conoscere il territorio significa per i bambini e le bambine poter incontrare luoghi, persone, oggetti, linguaggi e situazioni che appartengono alla loro

esperienza quotidiana e che possono diventare occasione di esplorazione, scoperta e costruzione di significati. Le uscite rappresentano quindi una parte della progettazione educativa e vengono individuate in relazione agli interessi dei bambini e delle bambine, alle esperienze in corso e alle opportunità offerte dal territorio. Parchi, biblioteche, musei, spazi culturali e luoghi significativi della città possono diventare contesti nei quali continuare e ampliare le esperienze vissute al Centro Zerosei.

L'esplorazione dell'ambiente circostante contribuisce inoltre alla costruzione del senso di appartenenza alla comunità e accompagna progressivamente i bambini e le bambine a riconoscere, abitare e prendersi cura dei luoghi nei quali vivono. In questa prospettiva, il servizio aderisce, compatibilmente con la programmazione educativa annuale e con le proposte attivate, a iniziative promosse dall'Amministrazione Comunale e da altre realtà del territorio che possono arricchire il percorso educativo.

Tra queste rientrano, a titolo esemplificativo:

- **“Germogli – I diritti dei bambini”**, iniziativa dedicata alla promozione e alla conoscenza dei diritti dell'infanzia, che ogni anno propone un tema e sviluppa occasioni di riflessione e di esperienza rivolte a bambini, bambine, famiglie e comunità;
- **“La giornata dei calzini spaiati. Viva la diversità”**, ricorre il 2 febbraio, è un'occasione di sensibilizzazione sul valore della diversità e dell'unicità di ciascuno, che coinvolge il sistema integrato pubblico e privato dei servizi educativi;
- **“Leggenda – Festival della lettura e dell'ascolto”**, manifestazione rivolta ai bambini, alle bambine, ai ragazzi, alle famiglie e alla comunità, che promuove la lettura e l'ascolto attraverso laboratori, letture animate, incontri e altre esperienze culturali. Il nido contribuisce attraverso esperienze di lettura e la partecipazione alle attività condivise con gli altri servizi del territorio.

La presenza del Centro Zerosei nel territorio e la costruzione di relazioni con le diverse realtà che lo abitano contribuiscono così a rafforzare l'idea di un servizio educativo aperto, capace di dialogare con la comunità e di offrire ai bambini e alle bambine opportunità di conoscenza, partecipazione e appartenenza.

11. La valorizzazione delle differenze e l'inclusione delle diversità

La progettazione educativa del Centro Zerosai si fonda sul riconoscimento e sulla valorizzazione delle differenze, intese come elemento costitutivo di ogni persona e come risorsa per la costruzione di una comunità educativa inclusiva. Ogni bambino e ogni bambina porta con sé caratteristiche, esperienze, tempi, competenze, interessi e modalità proprie di stare in relazione con gli altri e di conoscere il mondo. Accogliere tali differenze significa predisporre contesti nei quali ciascuno possa sentirsi riconosciuto, partecipare e trovare le condizioni necessarie per esprimere le proprie potenzialità.

Il servizio si configura pertanto come un luogo di incontro con l'altro, nel quale le differenze non rappresentano un elemento da uniformare, ma una possibilità di conoscenza e di crescita per tutti. L'organizzazione degli spazi, dei tempi, delle esperienze e delle relazioni viene pensata in modo da favorire la partecipazione di ciascun bambino e di ciascuna bambina, nel rispetto delle caratteristiche individuali e dei diversi percorsi di sviluppo.

L'inclusione attraversa quindi la quotidianità del servizio e si concretizza nell'attenzione dell'adulto ai segnali e ai bisogni dei bambini, nella capacità di osservare e ascoltare, nella flessibilità delle proposte e nella possibilità di modulare tempi, spazi, materiali e modalità di partecipazione. L'azione educativa non parte da un modello unico di bambino, ma dalla conoscenza di ciascuno e dalla ricerca delle condizioni che possano sostenerne il benessere, la partecipazione, l'autonomia e l'apprendimento.

11.1 La valorizzazione delle differenze culturali e linguistiche

La presenza di bambini e bambine appartenenti a famiglie con differenti storie, culture, lingue e tradizioni rappresenta una risorsa per l'intera comunità educativa. Il Centro Zerosai promuove una prospettiva interculturale trasversale alla progettazione, nella quale le differenze culturali e linguistiche possono diventare occasione di conoscenza, confronto e scoperta.

Particolare attenzione viene posta alla conoscenza delle storie e delle pratiche familiari, dei diversi modi di vivere la cura e la quotidianità, delle tradizioni e delle lingue di appartenenza. Il confronto con le famiglie consente di ampliare la conoscenza del bambino e della bambina e di costruire, quando necessario, modalità di relazione e di cura maggiormente rispettose della sua storia e del suo contesto di vita.

La valorizzazione delle differenze non si traduce quindi nella semplice presentazione di elementi appartenenti a culture diverse, ma nella costruzione quotidiana di un ambiente nel quale ogni bambino e ogni bambina possa riconoscere e portare la propria storia, sentendosi parte della comunità educativa. La pluralità delle esperienze diventa così occasione di apprendimento per tutti e contribuisce a educare all'ascolto, alla convivenza e al rispetto dell'altro.

11.2 L'inclusione dei bambini e delle bambine in situazione di fragilità

Particolare attenzione è dedicata all'accoglienza dei bambini e delle bambine che presentano condizioni di fragilità o bisogni educativi specifici. L'inclusione richiede una lettura attenta e individualizzata delle caratteristiche di ciascun bambino e la costruzione di condizioni che ne favoriscano il benessere e la piena partecipazione alla vita del nido.

Quando la disabilità è già riconosciuta/certificata, l'alleanza educativa con la famiglia e la collaborazione con i servizi specialistici assume connotati strutturanti; in relazione ai bisogni rilevati e alle risorse disponibili, possono essere adottati specifici accorgimenti organizzativi e, quando previsto, può essere garantita la presenza di personale educativo di sostegno. Tale figura collabora con le educatrici di sezione alla sua accoglienza e frequenza.

Il lavoro educativo è condiviso all'interno del gruppo di lavoro e si fonda sull'osservazione, sulla conoscenza del bambino e sulla collaborazione tra le diverse professionalità coinvolte. Gli interventi vengono orientati a sostenere la partecipazione alle esperienze quotidiane, lo sviluppo delle autonomie, le relazioni con i pari e con gli adulti e la possibilità di esprimere le proprie potenzialità.

In presenza di una disabilità certificata, dopo un congruo periodo di frequenza e di osservazione nel contesto, il personale educativo della sezione, in collaborazione con l'educatore di sostegno, con la famiglia e con l'équipe sociosanitaria di riferimento, provvede alla definizione condivisa del Piano Educativo Individualizzato (PEI). Tale strumento consente di progettare interventi e proposte educative mirate, finalizzate a sostenere il percorso di crescita del bambino o della bambina e a favorire una partecipazione significativa alla vita del gruppo, anche in vista del passaggio alla scuola dell'infanzia.

Qualora la disabilità non sia ancora certificata o emergano, nel corso della frequenza, elementi di attenzione rispetto al benessere del bambino o della bambina, il lavoro educativo si fonda innanzitutto sull'osservazione condivisa all'interno dell'équipe. Dopo una prima fase di conoscenza e osservazione del

bambino e della famiglia, il confronto tra educatrici consente di mettere in luce risorse, potenzialità e eventuali criticità, al fine di attivare un dialogo con la famiglia in un'ottica di collaborazione e corresponsabilità educativa. In questo percorso, il nido svolge una funzione di accompagnamento e facilitazione, sostenendo la famiglia nella lettura della situazione e nella costruzione di possibili risposte educative.

Quando ritenuto opportuno e sempre in accordo con la famiglia, può essere valutato il coinvolgimento dei servizi specialistici del territorio per un eventuale approfondimento e per la definizione di interventi più mirati, all'interno di una rete educativa integrata a sostegno del bambino o della bambina.

Prendersi cura delle differenze significa costruire quotidianamente un contesto nel quale ciascuno possa sentirsi accolto, riconosciuto e parte della comunità, contribuendo con la propria unicità alla vita del gruppo.